

Canto

Introduzione

Con la consapevolezza dei nostri limiti, della nostra realtà umana e delle nostre debolezze, ci verrebbe da dire come i discepoli: «ma allora chi si può salvare?» (Mt 19,25). È Cristo stesso che ci porta la salvezza; Lui è la salvezza (Mt 19,26). Cristo dice di se stesso che è Via, Verità e Vita. Dunque la Parola di Dio rivelata a noi per mezzo di Cristo, nell'esperienza personale ed ecclesiale di salvezza, diventa parte di noi. Dirà san Paolo: «Non sono più io che vivo ma Cristo vive in me» (Gal 2,20).

Preghiamo insieme:

Padre santo, siamo consapevoli delle difficoltà,
dei limiti, dei condizionamenti personali e collettivi
che già sperimentiamo.

Ti preghiamo insieme, questa sera,
sicuri che ci guiderai alla verità,
ci assisterai nel cammino,
ci aiuterai a rendere testimonianza.

Sappiamo che non siamo soli,
che ciò che facciamo e faremo
non è a nostra gloria ma per il tuo Regno.

Dacci il coraggio di vivere ogni giorno al Tuo cospetto,
la speranza come orizzonte dove collocare i fatti della nostra vita,
la gioia di condividere ciò che siamo e diventiamo,
l'ardore dell'amante che tutto osa per il suo amato,
la pace del Tuo Figlio. Amen.

Dal Vangelo secondo Matteo (16,13-16)

Silenzio

Intercessioni

Riuniti qui nel nome di Cristo Signore eleviamo la nostra preghiera a Te, Padre, che vuoi la salvezza di tutti gli uomini.

L.: Preghiamo insieme e diciamo: Venga il tuo Regno, Signore.

- Perché tutti gli uomini possano conoscere e sperimentare il tuo amore di Padre, preghiamo.
- Perché la Chiesa risponda fedelmente alla sua vocazione e sia sempre, dovunque e con ardore, missionaria, preghiamo.
- Per il Papa, il nostro Vescovo e i nostri presbiteri, guardali e custodiscili nel Tuo amore ed aiutali ad essere testimoni ferventi e premurosi, preghiamo.
- Per i missionari, i catechisti, gli insegnanti e coloro che con l'impegno della propria vita annunciano Cristo ad ogni uomo, rendili disposti e capaci ad offrirsi come segno del tuo grande amore.

Padre nostro

O Dio, risveglia nei nostri cuori l'urgenza della chiamata missionaria perché tutti i popoli della terra, uniti in una sola famiglia, cantino la Tua gloria in Cristo Gesù nostro Signore. Amen.

Benediciamo il Signore.

R./ Rendiamo grazie a Dio.

1. Finalità e contenuti

Prendere consapevolezza che l'esperienza di Gesù salvatore è innanzitutto personale, "poi" è comunitaria: non si cammina da soli verso la salvezza.

2. Schema dell'incontro**2.1. Accoglienza e Preghiera (cfr. allegato)****2.2. Introduzione**

Nel primo incontro abbiamo riflettuto sulla vocazione missionaria di ogni battezzato. Il tema di questa sera è: **Incontrare Gesù per saperlo raccontare**. L'esperienza di Cristo salvatore è innanzitutto personale: Cristo salva la mia vita; "poi" è comunitaria: si tratta di un "poi" non cronologico, che cioè viene dopo nel tempo, quanto piuttosto di un "poi" esistenziale, nel senso che, avendo incontrato Gesù salvatore, in Lui assumo sempre più piena consapevolezza che il cammino verso la salvezza non si fa da soli ma insieme a fratelli e sorelle nella fede anche se si cammina sui propri piedi. Infine capisco che è un'esperienza cosmica, universale (cattolica) di salvezza che abbraccia in un gesto di amore tutto l'universo.

2.3. Ascoltiamo la Parola

- Mc 10,48-52

2.4. Approfondiamo

- L'incontro con Gesù cambia la vita: da incredulo divenne credente e da cieco divenne vedente.
- Il passaggio dal non vedere al vedere: la cecità è il non vedere che Dio c'è, e all'opera; Gesù ti aiuta a scoprirlo.
- Per Gesù la natura, la Parola, la sua croce, la Chiesa sono lampada per i passi.
- Fede è coltivare un desiderio: stare lungo la strada non basta, mendicare nemmeno, c'è un di più nel cuore, abbiamo sete di cose grandi, di andare oltre.
- Fede è assecondare un invito: Coraggio, alzati, ti chiama... il di più del Vangelo.
- Fede è buttare via il mantello e balzare in piedi
- Fede è stringere una relazione con Gesù
- Fede è seguire lungo la strada
- L'esperienza genuina del credente è soltanto quella che gli permette di dire: «Ho incontrato Cristo; l'ho chiaramente visto con l'occhio spirituale; ho distintamente udito la sua voce e sentito la sua mano». È un incontro che avviene mediante le pagine del Vangelo, attraverso la mediazione della Chiesa che ancora oggi è il luogo privilegiato per incontrare il Signore.
- L'incontro è colloquio, è contemplazione, è passione.
- Chi lo incontro, lo racconta: "Quel che noi abbiamo visto, toccato, ascoltato, vissuto, lo annunziamo a voi".

2.5. Ri-esprimiamo (Domanda per il lavoro di gruppo)**Livello personale:**

- Puoi dire di aver incontrato il Signore?
- Conosci la storia di grandi convertiti che hanno raccontato il loro incontro con il Signore?

Livello ecclesiale:

- Come la Chiesa oggi può favorire l'incontro degli uomini con Cristo?

2.6. Prospettive e impegni

Focalizza l'attenzione ad un episodio che ha segnato fortemente la tua esperienza di Cristo!

Esistenza storica di Gesù Cristo

A) “Frammenti di testimonianze” in alcuni storici non cristiani

PLINIO IL GIOVANE (governatore della Bitinia, verso l'anno 111-113, manda all'imperatore Traiano una lunga lettera riguardante i cristiani): «L'inchiesta ha provato che si riuniscono in giorni stabiliti, prima del sorgere del sole, per cantare insieme un inno a Cristo come a un dio; promettono con giuramento di non commettere delitti, di evitare i furti, gli assassini, gli adulteri, infine si riuniscono di sera per dividere un cibo comune e semplice...» (da *Epistularum liber* 10,96).

SVETONIO (cita nel 120 d.C. un avvenimento che si riferisce all'anno 51/52): «*Claudio* [l'imperatore] caccia da Roma i Giudei, divenuti, sotto la spinta di Cristo, una causa continua di disordine...» (da *Vita Claudii* 25,3-4; cfr. At 1 8,1-2. Altrove egli segnala: «Si inflissero dei supplizi ai cristiani, persone datesi ad una superstizione nuova e malefica» (da *Vita Neronis* 16,2)

C. TACITO (verso l'anno 115 d.C.) parlando dell'incendio di Roma per opera di Nerone, nota, con una punta di disprezzo: «Per far tacere il rumore pubblico, egli [Nerone] inventò dei colpevoli e inflisse dei tormenti raffinati a quelli che le loro nefandezze facevano detestare e che il popolo chiamava cristiani. Questo nome viene loro da Cristo che era stato suppliziato dal procuratore Ponzio Pilato, sotto il regno di Tiberio. Repressa al momento, questa esecrabile superstizione si era fatta strada di nuovo, non solo in Giudea, dove il male era venuto alla luce, ma anche in Roma dove affluisce e trova seguaci tutto ciò che vi è di infame e di vergognoso...» (da *Annales*, III lib. 15-44).

GIUSEPPE FLAVIO (storico palestinese, tra gli anni 75-79 d.C. scrisse la *Guerra Giudaica* e fra gli anni 93-94, le *Antichità Giudaiche*): «Ora, ci fu verso questo tempo Gesù, uomo sapiente, seppure bisogna chiamarlo uomo: era infatti operatore di cose straordinarie, maestro di uomini che accolgono con piacere la verità. E attirò a sé molti Giudei, e anche molti Greci. Costui era il Cristo (Messia). E avendo Pilato per denuncia degli uomini principali tra noi, punito lui in croce, non cessarono coloro che da principio lo avevano amato. Egli infatti comparve loro al terzo giorno nuovamente vivo, avendo già detto i divini profeti queste e migliaia d'altre cose mirabili riguardo a lui. E ancora adesso non è venuta meno la tribù di quelli che, da costui, sono chiamati cristiani» (da *Ant. Giud.* 18,63-64).

B) Gli scritti del Nuovo Testamento

Per conoscere chi è Gesù e per avere notizie sulla sua esistenza storica e sulla sua dottrina dobbiamo interrogare soprattutto le fonti cristiane. Esse si possono dividere in due categorie: i Vangeli e gli altri scritti del Nuovo Testamento. Noi prendiamo in considerazione i Vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni. Il termine «vangelo» (dal greco «euanghélion») significa «lieto annuncio» «buona notizia».

I - Caratteristiche dei Vangeli

1. I Vangeli sono una sintesi della predicazione degli Apostoli su ciò che Gesù ha fatto e insegnato. Pertanto non sono una biografia di Gesù e tanto meno un testo di storia in senso moderno; tuttavia i fatti sono riferiti con sincerità e verità.

Ecco ad esempio i criteri usati da Luca nello stendere il suo vangelo: *Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un racconto ordinato, illustre Teofilo, perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto* (Lc 1,1-4).

Insegna il Concilio Vat. II: «Gli Apostoli, dopo l'ascensione del Signore, trasmisero ai loro ascoltatori ciò che Gesù aveva detto e fatto con quella più completa intelligenza di cui essi, ammaestrati dagli eventi gloriosi di Cristo e illuminati dallo Spirito di verità, godevano. E gli autori sacri scrissero i quattro vangeli, scegliendo alcune cose tra le molte che erano tramandate a voce o per iscritto, alcune altre sintetizzando, altre spiegando con riguardo alla situazione delle Chiese, conservando infine il carattere di predicazione, sempre però in modo tale da riferire su Gesù con sincerità e verità» (*Dei Verbum*, 19).

2. Gli Evangelisti sono dei trasmettitori parziali nel senso che il Vangelo di Gesù non si esaurisce nello scritto di un evangelista. S. Ireneo (scrittore del II sec. d.C.) parla di “EVANGELO QUADRIFORME” - cfr. Gv 21,25.

3. L'angolazione di lettura è la Pasqua di Cristo.

Il vangelo ha avuto origine in una comunità folgorata dalla luce di Gesù risorto. In questa luce son visti tutti i fatti precedenti, a partire dal battesimo nel Giordano alla passione e morte.

“Gli evangeli non sono dei racconti biografici, ma delle confessioni di fede, cioè l'espressione del convincimento di persone che si videro trasformare, dall'evento pasquale, la conoscenza che avevano precedentemente di Gesù e la loro impostazione di vita”(Duquoc) - Alla luce di Gesù risorto tutto diventa chiaro: “Dio è dalla parte di Gesù”.

4. Gli Evangelisti hanno **tenuto presente la situazione delle prime comunità cristiane**.

Vi si manifestano la fede professata, la catechesi, le varie tensioni presenti nella Chiesa primitiva.

5. La Chiesa cattolica ha confermato un principio indiscusso tra gli studiosi: la formazione a tappe dei vangeli che possediamo:

1^a tappa: GESÙ di Nazareth con la sua vita e la sua predicazione;

2^a “ PREDICAZIONE “ORALE” dei discepoli che erano stati testimoni diretti;

- 3^a “ Formazione di prime RACCOLTE SCRITTE di “detti” di Gesù, di parabole, di miracoli;
4^a “ REDAZIONE SCRITTA dei quattro vangeli che possediamo, scartando circa ottanta altri vangeli (gli apocrifi).

Secondo gli studiosi Marco fu il primo a dare vita al genere letterario singolare e complesso rappresentato dai vangeli. Seguirono Matteo e Luca che subirono in larga parte la dipendenza letteraria di Mc. Da ultimo venne il Vangelo di Giovanni. La redazione definitiva del Vangelo, a detta dei critici, si è avuta al finire del primo secolo.

II - L'autenticità storica dei Vangeli

È possibile giungere a determinare l'autenticità storica dei Vangeli attraverso dei criteri esterni ed interni.

1. Criteri esterni. Vengono normalmente raccolti in tre cerchi concentrici

1.1. Fonti non-cristiane (cfr. A)

1.2. Fonti cristiane extrabibliche: si citano le numerose testimonianze degli autori cristiani dei primi secoli, provenienti da tutte le parti del mondo allora conosciuto, le quali sono concordi nel riferire il numero dei Vangeli, i loro autori, i principali episodi in esso narrati, ecc. (Cfr. per esempio Papi di Gerapoli, Ireneo di Lione, Tertulliano, Origene, Eusebio di Cesarea, ...). Queste testimonianze sono rafforzate dal fatto che la Chiesa dei primi secoli ha distinto molto rigorosamente i Vangeli autentici dai cosiddetti apocrifi, cioè dai racconti della vita di Gesù in cui la fede della Chiesa non ha riconosciuto se stessa e le proprie esigenze di verità e di serietà storica.

1.3. Fonti bibliche extra-evangeliche: si citano i testi del Nuovo Testamento diversi dai Vangeli che, pur non avendo lo scopo diretto di narrare la vita di Gesù, riferiscono però molte notizie di Gesù, pienamente concordi con quelle fornite dai Vangeli. Per es. alcune lettere di Paolo: 1 e 2 Tessalonicesi, 1 e 2 Corinti, Galati, ecc. scritte sicuramente attorno alla metà del I secolo, quindi pochi lustri dopo gli avvenimenti della Pasqua. Orbene queste lettere riferiscono alcune notizie su Gesù, sulle sue parole, sulla sua morte e risurrezione, pienamente conformi alle testimonianze evangeliche.

In questo movimento di cerchi concentrici si arriva ai vangeli stessi e ai criteri interni da essi emergenti.

2. Criteri interni. Tali criteri si dispongono su tre livelli di progressiva profondità.

2.1. Il livello degli evangelisti. Essi hanno raccolto e ordinato un ricco materiale, orale e scritto, prodotto dalla comunità cristiana primitiva. In quest'opera si sono ispirati a criteri diversi, tuttavia concordano su tutti i punti significativi circa le parole e i gesti di Gesù.

2.2. Il livello della Comunità. Nei vangeli si può vedere, come in uno specchio, l'immagine della prima comunità apostolica che li ha prodotti. È l'immagine di una Comunità preoccupata di una assoluta fedeltà a Gesù.

2.3. Il livello di Gesù. Dal testo scritto si può risalire alla precedente tradizione, risalente a sua volta fino a Gesù.

Gli studiosi hanno diversi sistemi nell'elencare i diversi criteri e nel valutarne la portata. Se ne indicano almeno tre:

- Criterio della attestazione multipla:** quando tutte le diverse fonti evangeliche, pur partendo da prospettive diverse, sono concordi nel riferire una parola o un gesto di Gesù, si può essere sicuri di trovarsi in presenza di qualcosa che risale a Gesù stesso.
- Criterio della “discontinuità”:** quando un dato evangelico non è riconducibile alle concezioni generali della comunità ebraica dei tempi di Gesù o alle convinzioni della stessa comunità cristiana, vuol dire che si tratta di un elemento risalente a Gesù stesso. - Ad es. le tentazioni, Gesù mescolato con i peccatori, ...
- Criterio della “conformità”:** quando un detto o un gesto narrato nel Vangelo non solo è conforme con l'epoca o l'ambiente culturale di Gesù, ma è anche intimamente coerente con il nucleo centrale della predicazione di Gesù, vuol dire che si tratta di un dato risalente a Gesù stesso.

I criteri che abbiamo riportato ci danno un'idea del modo nuovo con cui oggi può essere provata l'autenticità storica dei Vangeli. «...i Vangeli, benché siano stati redatti definitivamente alcuni decenni dopo la morte di Gesù, ne presentano fedelmente la figura e l'insegnamento. Essi non si possono spiegare altrimenti se non con la chiara intenzione degli evangelisti di far conoscere ai lettori nella loro autenticità storica, la figura e l'insegnamento di Gesù. Così si chiude il cerchio: dai Vangeli attuali alla Chiesa primitiva, da questa agli Apostoli; dagli Apostoli a Gesù. Possiamo allora concludere che i Vangeli, nonostante il loro carattere catechetico e la loro relativa distanza dagli avvenimenti che narrano, hanno un innegabile e documentato valore storico. Attraverso di essi noi abbiamo sicuro accesso a Gesù di Nazareth» (Civiltà Cattolica 1993, I, 325).

III - Com'è giunto il testo dei Vangeli?

Oggi non possediamo più l'originale di questi scritti, come del resto non abbiamo l'originale delle opere di scrittori e poeti dell'antichità. Il testo dei vangeli si trova:

- In frammenti di PAPIRI
- CODICI o pergamene
- Nelle TRADUZIONI
- Nelle CITAZIONI dei Padri e scrittori ecclesiastici.

C'è corrispondenza con il testo dei codici e le traduzioni. Tutti i critici, cattolici e non cattolici, dopo l'esame ed il confronto dei molteplici documenti, asseriscono che i testi dei vangeli ci sono giunti sostanzialmente integri.